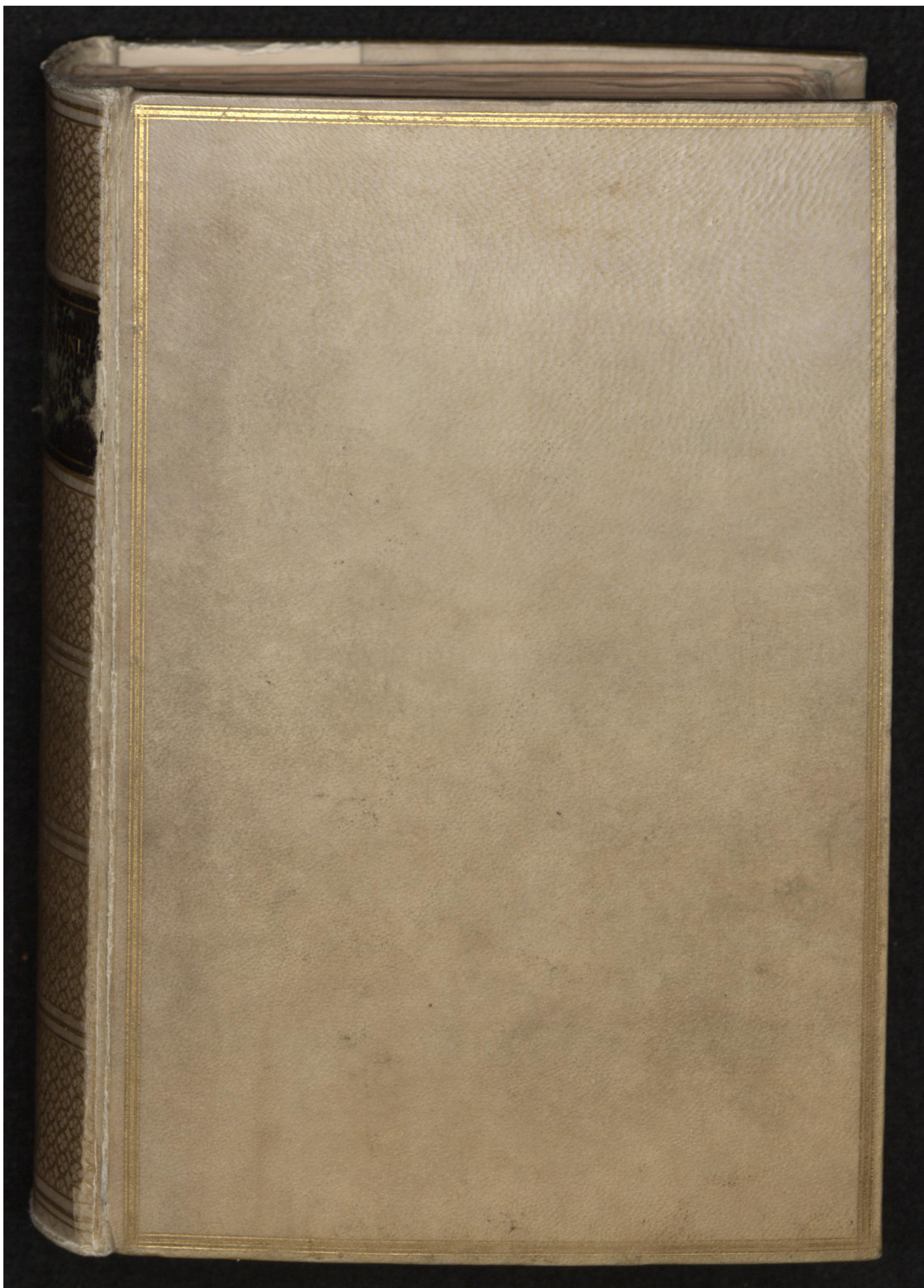
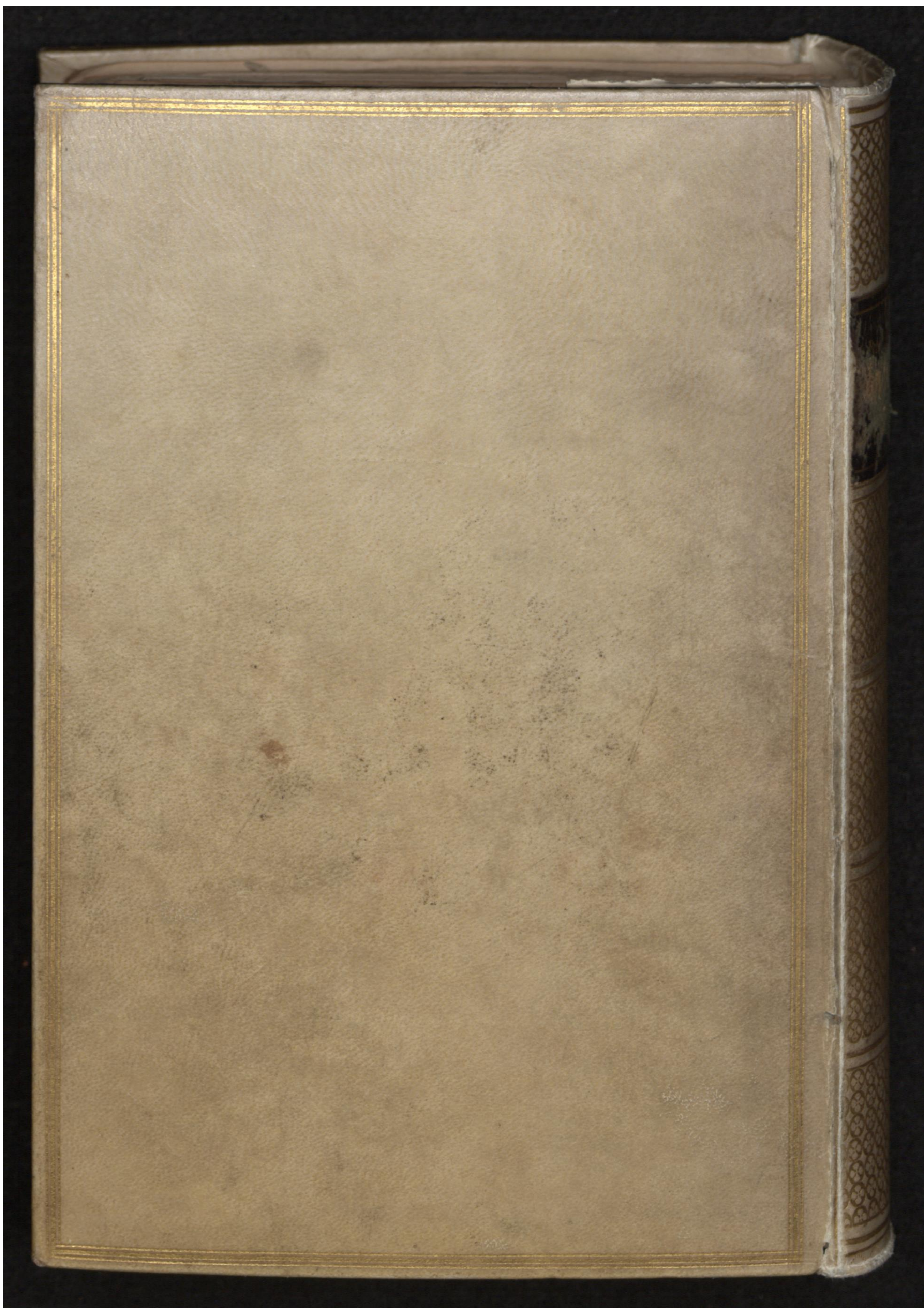




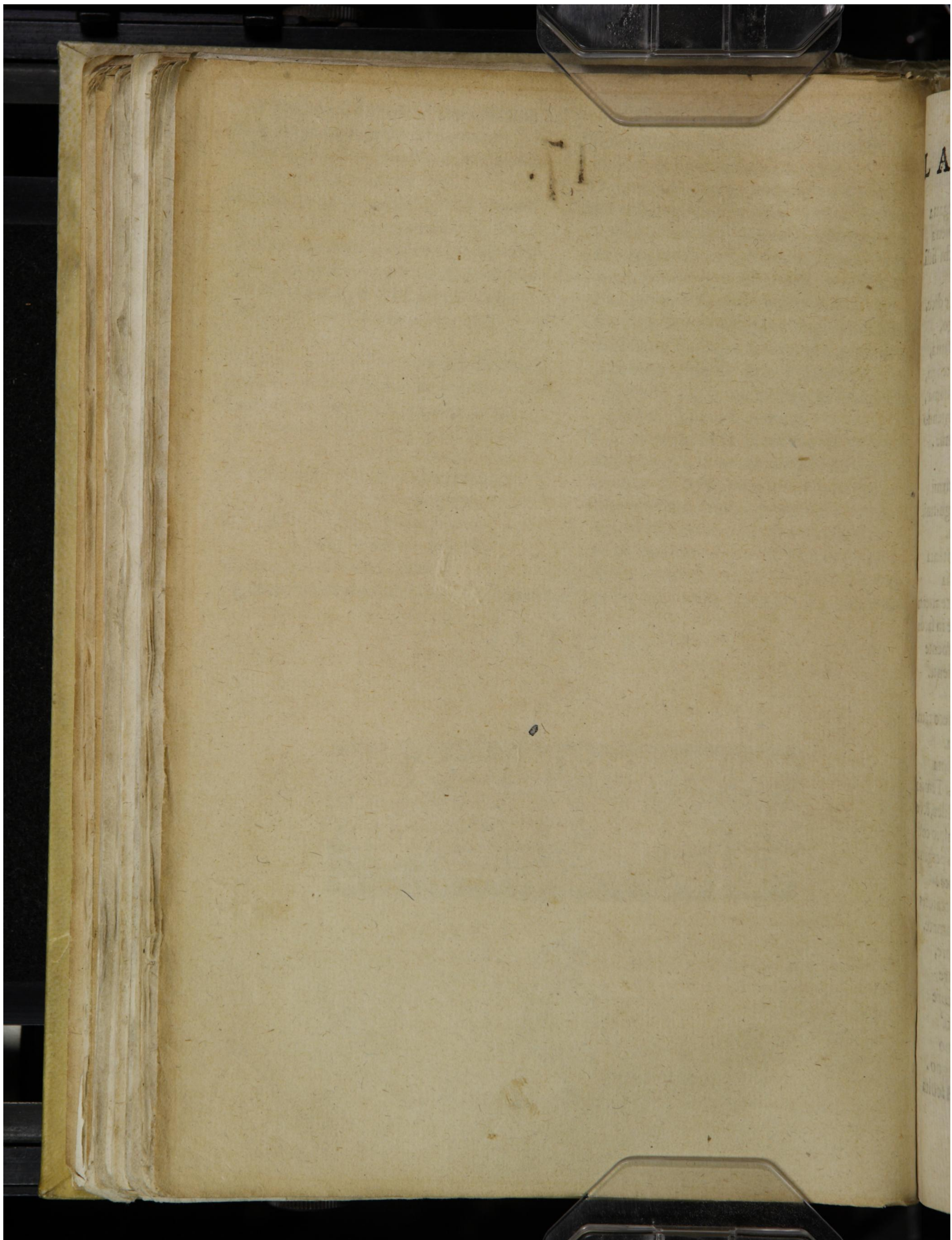








17.



LA RAPPRESENTATIONE

Della Conuersione di Santa Maria Maddalena.

Nuouamente ristampata.







IN FIORENZA

M D LXXI.

INCOMINCIA LA
Rappreſentatione di S. Maria Mad
dalena della ſua Conuerſione.

L'Angelo annuntia la feſta.

AL nome di Gieſu noſtro Signore,
il qual fu ſempre, e ſarà in eterno
di ciel in terra ſceſe il Saluatore
per farci herede del regno ſuperno,
hor udirete come il peccatore
a ſe chiama con amor paterno,
e s'intender volete tal'Iſtoria
ciaſcun'attenda ben con la memoria
Narraſi d'vna nobile e famoſa
di mala fama detta Maddalena
figliuola d'un Signor molto pompoſa,
bella di corpo, e da faccia ſerena,
mandata al mondo ſopra ogn'altra coſa
quaſi di tutti i vitij ell'era piena,
facea ſi la miſera infelice
che ciaſcun la chiamaua peccatrice.
Et haueua vn fratel che molt'amaua
Lazaro da ciaſcun era chiamato
vna ſorella Marta hora chiamaua,
come per gli Euangeli c'è narrato;
ma Maddalena ſi mal ſi portaua
ſfacciata ſe n'andaua in ogni lato,
hauend'ogni timor da ſe rimoſſo,
ſi che ſette demoni haueua addoſſo.
Eron diſceſi di ſchiatta Reale,
alleuati con gran delicatezze,
venendo il padre al fin del ſuo paſſare
gli laſciò abbondanze di ricchezze,
Maddalena era tanto ſenſuale,
che ſempre ſtaua in pompe, e gẽtilezze,
per più riputatione del loro ſtato,
ciaſcun di loro ſtaua ſeparato.
Il buon Gieſu in quel tempo predicaua,
non haueua ancor per noi portato pena
a le prediche ſue ſpeſſo n'andaua,
la ſorella di queſta Maddalena,
ch'andaſſi anch'ella molto la pregaua
nel fine andò per far ſua voglia piena
giunta guardò Gieſu con gli occhi fiſſi,
e fu ferita, e a lui conuertiſſi

Hora vn Fariſeo và a S. Marta, e dice.

Madonna in charità a dir vi vengo,
che predica un Profeta di gran fama,
che ſia il ver Meſſia per certo il tengo,
per nome Gieſu Nazareno ſi chiama,
e predica hoggi ſecondo ch'io intendo
in Galilea, e ciaſchedun lo brama.

Riſponde Santa Marta.

Io vi ringratio, e hora vo partirmi
Marcella mia, deh piacciati ſeguirmi.

Riſponde Santa Marcella.

Madonna mia io ſon molto contenta
di far coſa ſempre che vi piaccia
io vò pigliar buon luogo, e ſtate attenta
che no'l veggiamo, quãdo dice in faccia
e voglio a ſue parole por ben mente
ſe a Maddalena le giouaſſin niente.

Riſponde Santa Marta.

Andian pur noi, e vien hor meco ratta.

Riſponde Santa Marcella.

Madonna e ſia voſtra voglia fatta

Dipoi ſi partono, & vanno al Tempio hora ſi parte Gieſu di Galilea, & viene in Gieruſalem nel Tempio co'diſcepoli ſuoi, & entrano in pergamo comincia a predicare, e dice.

Non veni vocare iuſtos, ſed peccatores
non ſon venuto pe' giuſti chiamare.
ma ſolamente ciaſcun peccatore,
i quali a me uorranno ritornare
hauendo vera contrition nel core
ſempre parato ſon a perdonare
d'eſſer pari a voi, e non a ſdegno
per riuocarui al mio celeſte regno.

Ascolta, ò anima contemplatina
del peccatore non voglio la morte,
ma maggiormente si conuerta, e viua,
lasciando le sue vie inique, e torte
qual'è quell'alma, che voglia esser priua
e sbandita da la celeste corte
nessuna credo che si truoui mai,
ch'andar volesse a quegli eterni guai.
Ritorna anima a Dio, che t'ha creata
se vuoi fuggir le tue ultime pene
pensa un po bene qnant'ei t ha amata,
mostrando a te tante sue gratie, e bene
al fin la sua gloria apparecchiata,
e libereratti da l'eterne pene
se lui seguiterai lasciando i vitij
del peccator che lascia sue nequitij.
La sua misericordia è profonda,
la sua misericordia è infinita,
la sua misericordia sempre abbonda,
la sua misericordia ha mal'vdita,
ò anima, se vuoi esser gioconda
a lui ritorna, che ti vuol dar la vita
e se'l tuo Dio seguitar vorrai,
con lui in sempiterno goderai.
O peccatore, se potessi pensare
quant'è la gloria sua alta e infinita
certo non t'auuedresti del mangiare,
ne d'altra cosa che sia in questa vita
il cibo tuo saria desiderare
di peruenire, e far di qua partita,
si che ciascuno seguiti il ben fare
e terminiamo il nostro predicare.

Dipoi viene Larchi sinagogo, e dice.

Caro Signore miserere mei
che la figliuola mia morta al presente,
ma vieni e pon la mano sopra di lei,
e sarà sana, e salua immantinente
tal gratia hauer non meriterei,
perche son tanto ingrato e sconoscente
ben credo Signor mio, se tu vorrai
la mia figliuola risusciterai.

Partesi Giesu con Larchisinagogo, & S. Maria gli và drieto, e dice.

Quest'huomo è tanto gratioso, e pio,
ch'ogni sua parola par sententia,
certo credo che sia figliuol di Dio
senza veder più altra sperienza
ogni secreto vede del cor mio,
de la sua deità, e sapienza,
ma se volessi guarirmi del mio male;
altri che lui non vorrei seguitare.

A gli vltimi versi S. Marta s'accosta a Giesu, e gli tocca la fimbria de' pāni, e Giesu si volge, e dice a' discepoli.

Hor chi m'ha tocco, harесti voi veduto?
ecci nessuno che me lo sappia dire?

Risponde San Piero, e dice,

Caro maestro tu sei si premuto
da la gran gente ch'a pena si può ire,
io per un poco, certo m'ho creduto,
non hauer modo per poter uscire,
e tu di, chi m'ha tocco, ò Signor mio,
che sei più stretto ancor che n on son'io,

Risponde Giesu a Pietro, e dice.

Io sono stato tocco veramente,
ch'io m'ho sentito vscir virtù da dosso

Risponde San Pietro.

Signore io non ho veduto niente,
e mai d a lato a te non mi son mosso
tanta c'è la gran calca de la gente
con gran fatica seguitar ti posso,
si che dolce Maestro gratioso
a me è questo celato e nascoso.

Giesu si volge guardando, S. Marta gli và inanzi, e'n terra a' suoi piedi dice,

O buon Giesu sempre sia laudato,
ò infinita Maestà increata,
ond'ho io si gran dono meritato.
ò Giesu mio, che tu m'habbi sanata,
ò quanto sei da esser ringratiato,
ò Giesu quanta gratia m'hai donata.

ò Giesu mio sempre dir vorrei,
o Giesu dolce, e non mi satierei.
Io ti confesso Dio in Trinitade,
che per toccar solo i tuoi santi panni
sanata son de la mia infermitade,
la qual io ho portata dodic'anni,
grand'è Signor la tua benignitade,
ne merito per me se non affanni,
e tu Giesu m hai fatta tanta gratia
di ringratiarti mai sarò satia

Risponde Giesu a Marta.

Figliuola mia grand'è stata la tua fede,
e però hauer gratia hai meritato,
ciò che domãda harà ciascun che crede
benche sia nel mal far inueterato,
pur ch'egli speri di trouar mercede,
hauendo contrition del suo peccato
veder puo bene se la fede mi piace
ch'io t'ho sanata, e vattene in pace

Giesu gli dà la beneditione, & S. Marta a S. Iacopo dice.

O Apostol di Christo gratioso
vna gratia ti voglio dimandare
di consolarmi non siate noioso,
la Madre di Giesu vorrei trouare
dou'ella stà m'è celato, e nascoso,
deh piacciati volermela insegnare.

Risponde San Iacopo.

Cara Madõna assai volte l'ho vista
in casa di Giouanni Euangelista.

Risponde Santa Marta.

Io ti ringratio quanto più poss'io
de la gran carità c'hauete vsata,
ristoriui per me l'eterno Dio
per l'allegrezza che m'hauete data
sento pur tanto gaudio nel cor mio,
che già me la par hauer trouata.

Risponde Marcella.

Farete in pace caro Messer nostro,
raccomandandoci al Maestro vostro

Dipoi si parte Giesu con gli Apostoli & ritorna in Galilea, & S. Marcella dice a S. Marta.

Madonna mia io ho tanta allegrezza,
che di vostra infirmità siate guarita,
rimasto m'è nel core vna dolcezza
di sue parole che ne stò stupita
che sia figliuolo di Dio habbiã certezzã
da quella che stà seco sempre vnita
andiamo la sua Madre a ritrouare
io sò doue Giouanni suole stare.

Dipoi giũte alla casa della vergine Maria, S. Marta s'inginocchia, e dice.

Ti salui Dio tuo figliuol, e padre
intemerata vergine Maria
eletta sei sopra tutte le squadre
de la celeste, e sacra compagnia,
ò quanto sei felice, ò dolce Madre
più ch'altra donna che nel mondo sia,
bene d'hauer il cor lieto, e giocondo,
c'ha portato il Signor di tutto'l mõdo.
Venuta son Maria a visitarti
riceuimi per tua humanitade,
e a te vengo pur per ringratiarti
del tuo figliuolo la sua benignitade
dolce madre Maria io vò narrarti,
io hò hauuto vna strana infirmitade
che dodici anni l'haueuo portata
il tuo dolce figliuol si m'ha sanata.

La Vergine Maria risponde a Santa Marta.

Assai m'e grata la vostra venuta
massimo ricordando il mio figliuolo
che vera sono madre terminata,
ond'io questo meritauo solo,
e voi che gratia hauete meritata,
rendete gratie a lui Signor solo.

Risponde S. Marta.

Io ti ringratio, e pregoti Maria
ti degni venir meco a casa mia.

Risponde la vergine Maria.

A voſtri preghi voglio acconſentire,
veggēdo'l figliuol mio v'ha tant'amate,
ben mi reputo indegna di venire,
pur'io accetto il ben che voi mi fate
Riſpondono le Marie.
Dolce Maria tu ti vuoi partire,
e laſciarci ſi toſto ſconſolate
Riſponde la Vergine Maria.
Care ſorelle mie ſiate contente,
hor ſate in pace, e vi ſtia ne la mente.
Dipoi ſi parte la Vergine Maria con S. Marta, e Marcella dice a S. Marta.
Dolce madonna ſi cara v'ho io
grand'allegrezza ſento nel mio core,
quando penſo che ſei madre di Dio
di tutto l'vniuerſo è creatore
ſi grande ho il gaudiō ne l'animo mio,
che tutto mi conſumo per amore
tanto amor porto a voi degna Maria
mill'añi parmi ſiate in caſa mia.
Dipoi ſi parte, & giunte a caſa S. Marta dice a la vergine Maria.
Madre per più voſtra conſolatione
ne la camera mia potrete ſtare,
acciò che quando ſiate in oratione,
neſſun di noi vi poſſa conturbare,
hor vi vò dir la mia paſſione
credo l'habbiate udita nominare
la mia ſorella detta Maddalena
tutta è del mondo, e de' peccati piena.
Parole a te dolciſſima Maria
per mitigar alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggo madre mia,
prega per lei un poco il tuo figliuolo,
piacciati dirizzarla in buona via,
perche gli è il vero Dio trino, e ſolo
per quell'amor che l'ha fatto incarnare,
per altra via la voglio drizzare.
Riſponde la vergine Maria.
Dolce ſorella mia piglia ripoſo,
la prece tua ſarà eſaudita,
e'l mio figliuol è tanto gratioſo,
che la riuocherà da morte a vita,
non ſai che gli è miſericordioſo,
benche la via da lui ſia dipartita
ſorella mia deh habbi patientia.
toſto ritornerà a penitentia.
Riſpoſe S. Marta.
O madre benedetta ſe a voi pare
ſenza il voſtro conſiglio non vò fare
paruegli ch'io la debba pregare,
e prouar ſe la poſſo conuertire.
Riſponde la vergine Maria.
Deh và ſorella mia ſenza indugiare
certo grand'allegrezza dee ſeguire.
Riſponde S. Marta.
Deh ſtate con la pace del Signore.
Riſponde la Vergine Maria
Andate ſana col ſuo ſanto nome.
Dipoi Marta ſe ne vá con Marcella, & & Maddalena dice a' donzelli
Su preſto ſonator date ne' ſuoni,
e voi cantate, che ſpaſſar mi voglio,
di morte, o d'altro qui non ſi ragioni,
ma ſol di quello ch'vdir mi ſoglio.
Riſponde vn di loro.
Dateui dentro ò cari compagnoni
ciaſcun nel ſuo ſtormento con rigoglio
ogn'vn di voi ne la ſua arte eſperto
fate che paia il paradiſo aperto.
Hora ſi ſuona, e balla, & vno dice queſta ſtanza in ſu'l ſuono.
Che ci è più c'hauere il cuor giocondo,
e ſempre ſtare in feſta, e in allegrezza,
pigliando diletti de i piacer del mondo,
mentre che ſtiamo in q̄ſta giouanezza
faccian d'hauer il cor contrito, e mōdo,
quando ſaranno preſſo a la vecchiezza,
che laſci in giouentù il ſuo ſollazzo.
ſi troua in ſua vecchiezza mezzo pazzo:



Vn'altro dice su'l suono

Chi vuol viuer assai non pigli affanno
& assai cose che'l tutbi mai non pensi,
viua sempre lieto, e con guadagno
dando piacere a' sentimenti, e sensi,
stolti son quelli che far non si sanno
a lasciar questi gran piaceri intensi.

In fine di questa stanza S Maria giugne alla porta della casa di Marcella, e dice.

Dolce Madonna mia sento cantare,
voglio ire in casa, e farogli restare,

Entrata in casa, & noiosa dice a quelli che ballano, & cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata,
che mia padrona è giù ne la via.

Hora S. Marta entrata in casa tutti si posono, e S. Marta dice a Marcella,

Serra l'vscio, che sia benedetta,
che parlar voglio a la Sirocchia mia.

Volgesi Maddalena, e dice.

Iddio ti salui sorella mia diletta
per mille volte ben trouata sia,
dicoti ben ch'io mi son vergognata
di tanta gente ch'in casa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & a sedere vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai
dou'è l'honore di tutti i tua parenti
non pensi tu d'hauer a morir mai,
che mancheranno questi dua diletti,
oimè oimè che torneranno in guai
se segui di mal fare, e non ti penti
ricordati vn po del tuo buon padre,
e segui de' vestigi di tua madre.

Santa Maddalena vn poco sorridendo dice.

Venuta mi sei hoggi a predicare
come se fusti a posta qui mandata,
faresti molto meglio drieto andare
a Sacerdoti come sei vsata

tu

tu mi credi ben certo spauentare
con dirmi tanto ch'io sarò dannata,
e spero di godere in questa vita
d'hauer il paradiso alla partita.

Santa Marta dice.

Sorella mia certo io non pensauo
d'hauer dolore aspettando alleggezza,
tal risposta da te non meritauo
per dirti due parole con dolcezza
che tu la riceuessi mi stimauo
veggendo che lo fo con tenerezza
io t'amo tanto Maddalena mia
più ch'altra donna che nel mondo sia

Santa Maria Maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare
non ti se posta con buona persona
ch'io muti vita non te l'aspettare,
che facci come te hipocritona
hor và a le Chiese, e me lasciami stare
e non voglio esser come te Santona
le tue parole niente io non curo,
e fa conto d'hauerle dette al muro

Risponde Marta.

Maddalena tu sei la mia speranza.
Maddalena tu sei il mio amore,
l'amor ch'io porto a te ogn'altro auāza
tu sei colei che possiede il mio core,
e però teco fo tanto a fidanza,
pche ho pur rispetto al nostro honore,
sirocchia mia deh non far più peccati,
acciò che tu non vadia fra dannati

Risponde Maddalena.

Io non credo per cotesto dannarmi,
perch'io non segua la tua strana vita.
ma molto me' di te spero saluarmi
possederò quella gloria infinita
in q̃sto mondo buon tempo vo darmi.
basta che a la mia fine io sia contrita
non vò far come te, che sei si scura
solo a guardarti tu mi fai paura,

Risponde S. Marta.

Solo vna cosa a dirti m'è restata
io tela vo pur dir sirocchia mia
ben che m'habbia si può dir cacciata
non vo guardare alla tua villania
questa parola certo ti sia grata
sappi, che gl'e venuto il ver messia
ò se vn poco l'vdisti predicare
è ti farebbe certo innamorare

Tu sai l'infirmità ch'io hauea strana
e com'io l'ho portata dodici anni
vn dì scontrai Giesu, e con la mana
toccai la fimbria de sua santi panni
in vn momento mi trouai sana
che mi parue esser fuor di tant'affanni,
ritrouai poi la sua madre Maria
menala meco colà in casa mia

Risponde Maddalena sorridendo.

Hami tu più miracoli a contare
ben veggo a quel che tu vuoi riuscire
ch'io venga a vdirlo predicare,
& io ti dico, che non vò venire
se facessi ciò che mai si può fare,
non mi potrai mai far acconsentire,
io son si ricca, nobile, e pomposa.
che non mi curo di null'altra cosa.

Risponde santa Marta.

Vna cosa domanda Maddalena.
che tu conosca l'eterno Creatore
il qual di tante gratie t'ha ripiena
nō risguardando il tuo cōmesso errore,
se vedessi la sua faccia serena
t'accenderesti tutta del suo amore,
deh vien con meco a vdir predicare
io so che ti farà tutta mutare

Risponde Maddalena.

Hora eccoci al proposito di prima
sei riuscita a quel che mi pensai
tu sei proprio come vna sorda lima,
per questa volta non mi giugnerai,

che io vengo a dire non ne far stima,
di, e ridi, ch'io non vi verrò mai
se nulla mi di più de' fatti sua,
vi caccierò di casa tutta dua.

A questo vltimo verso si rizza, & partesi di quiui, & S. Marta fa oratione, & dice.

O benigno Signor Clemente, e pio,
ò infinita Maestà increata,
la gratia ch'io ti chieggio Signor mio,
prima la sai ch'io l'habbia dimandata
de la sorella mia pietoso Dio,
priegoti che ti sia raccomandata,
dagli dolce Giesu tanto feruore,
che la s'infiammi tutta del tuo amore.

Hora si leua da le orationi, & và a Maddalena, e con grand'humanità dice.

Sorella mia come ti stà la voglia,
vuomi tu fare ancor questo contento.

Risponde Maddalena.

Io non stò altrimenti ch'io mi soglia
ne starò mai se già io non mi pento.

Risponde Marta con dolore.

Deh nō mel dir che tu m'accresci doglia
oltre a la pena che nel mio cor sento

Risponde Maddalena.

Perche sei tu tornata a molestarmi
vuoi tu ch'io habbia cagion d'adirarmi

Marcella dice a Maddalena con grande amore.

O Maddalena mia se tu sapessi,
quanto egli è bello, e gratioso,
nessuno non è giamai che lo credessi,
ch'vscito proprio par di paradiso,
se vna volta appunto lo vedessi
mai sarebbe il tuo cor da lui diuiso
sopra' figlioli de gli huomin ha bellezza
la sua persona, & ogni sua fattezza.

Dice Maddalena a Marta acconsentendo d'andarui a vedere sua bellezza.

Io voglio a tanti prieghi acconsentire
dopo ch'io ho si gran cose a vedere
ma prima voglio in Bettania venire,
e starmi teco due di a piacere,
acciò che niun disagio habbia a patire,
venga meco donzelli, e camerieri.

Risponde Marta cō allegrezza, e dice.

Partianci tosto poi che s'è contenta,
ch'io ho paura poi che non si penta.

Hora si volge alle cameriere, e dice.

Su cameriere senza più indugiare
recate qui le cose d'adornarla,
accioche presto noi possiam andare,
ch'a me mi pare mill'anni di menarla
quella ch'è vsa la venga addornare,
& ingegnisi ciascun di contentarla.

Vanno due Cameriere insieme, e due altre per le cose.

Tutte ci sforzeremo madonna nostra

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligentia
ch'io nen paia strana com'è ella,
se non ch'io non harò mai patientia.

Rispondono le cameriere

Nulla vi manca ne mi potete stare
a vostra posta vi potete auuiare.

Marta dice a Maria Maddalena.

Tu stai si bene dolce sorella mia
con cento lingue dir non lo potrei,
hor se ti piace metterenci in via,
che d'andar presto mi contenterei,
e par più honoreuol compagnia
ciascuno di voi venir con esso lei
partianci al nome de la Trinitade,
la qual facciamo la sua volontade.

Dipoi si partono tutti insieme, e due serue mormorando di Maddalena dicono.

Non ti par nostra Madonna spiaceuole,
che noi facciamo il meglio che sapiano,
e sempre grida, & è si rincresceuole.
Risponde l'altra serua, e dice
Tu di il vero ell'è si rincresceuole,
che di se stessa propria non si fida.
la fa buon viso, & è si satieuole,
ciò sopra capo non vorrei mai guida,
senon facciamo cosi la cosa a hotta,
non si potrè mai dir quanto borbotta.
Vanno in Bettania in casa di Marta.
& volgendosi a Maddalena dice.
Ecco sorella diletta per tuo agio
questa camera t'ho apparecchiata,
acciò che tu non habbi qui disagio,
so che a partirne tu non sei vsata
e poi domani ce n'andreno a bell'agio,
doue tu sai ch'io t'ho inuitata
hora vorrei che tu sorella mia
facessi motto a la Madre Maria.
Risponde Maddalena.
Per questa sera non ci vò venire,
ch'ell'è forse a quest'hotta in oratione,
non la vorrei per nulla impedire,
se pur la fussi in contemplatione,
ma più presto quando io me n'androe,
che parrà più leggittima cagione
Risponde Santa Marta
Io sono contenta poi che nol vuoi fare,
rimanti in pace, e vatti a riposare.
Dipoi S. Marta si parte, e le cameriere
la spogliano; in tanto S. Marta và
alla vergine Maria, e dice.
O Madre di Giesu vergine santa,
io v'ho da dir vna buona nouella,
la qual mi dà nel cor letitia tanta
d'hauer condotto qui la mia sorella,
che già mi par rimutata tutta quanta,
ben ch'io nol creda de la tapinella,
deh fa che la ti sia raccomandata,
priegoti madre ti sia ricordata.
Dipoi santa Marta s'inginocchia, e fa
oratione cosi dicendo.
O benigno Giesu dolce, e clemente
sempre sia tu laudato, e ringratiato
ancor laude ti rendo maggiormente,
che per nostra salute sei incarnato,
ò Giesu vero Dio onnipotente
pietà ti muoua del misero stato
de la sorella mia piena di vitij
ch'ella non vadi a gli eterni supplitij.
Dipoi Santa Marta si rizza, & và a chia
mare le damigelle, e dice loro cosi.
Su Cameriere tutte vi leuate,
che gliè più tardi che voi non credete,
cio che bisogna presto prouediate
e fate tosto più che voi potete.
Risponde vna cameriera, e dice.
Madonna nostra noi siamo obligate
faremo si, che ve ne loderete
andate pure a chiamar Maddalena,
che non si leua se non a terza piena.
Partesi Santa Marta, e và a chiamare
Maddalena, e dice.
Dolce sorella mia lieua su tosto,
c'habbiamo a ire doue ti dissi hiersera,
e passa il tempo essendoci discosto
noi vdiremo poi la predica intera
io vedrò s'harai l'animo disposto
e se la tua promessa sarà vera,
e stamani senza te non voglio andare.
tu dicesti di si non me lo celare.
Risponde Maddalena sbauigliando.
Priegoti che mi lasci vn pò dormire
và prima tu, ch'io saprò ben la via,
io non mi curo tante cose vdire,
se gliè vn gran Profeta che si sia
lascia Marcella per me accompagnare,
e poi verrò dolce sorella mia
Risponde Santa Marta.
Deh

Deh fammi Maddalena questa gratia
che tu vi venga, & fa mia voglia satia
Maddalena con rincrescimento dice.
Horsu chiedi e mia panni ch'io mi uesta
che tu non resteresti di dir mai
parmi mill'anni di veder questa festa
io che n'acquisterò amici assai
ma tu che di tal cose m'hai richiesta
credimi certo te ne pentirai
Risponde S. Marta.
Lascia sopra di me questo pensiero
vedrai ch'al fin t'harò detto il vero
S. Marta ale Cameriere:
Su Cameriere tutte immantinente
recate d'adornare ogni sua cosa,
& acconciatela diligentemente
Maddalena mia dolce, e gratiosa
Dipoi la Cameriera arreca le gioie:
Eccò qui le brocchette e'l suo pendente.
Vn'altra dice.
Hor ecco ogni sua gioia pretiosa.
Maddalena risponde.
Da me tener vò qsto specchio in mano,
voi mi faresti forse vn capo strano.
Dice Santa Marta.
Fate vn pò tosto che'l tempo và via,
ch'io mi strugo pprio come neue al so(le,
Si volge poi a Maddalena.
Tu stai si bene, ò Maddalena mia,
che mai a te non ho veduto equale,
Risponde Maddalena con noia.
Hor non mi spezzar più la fantasia
non veggo io che sono acconcia male,
io ho deliberato, posto in sodo
di non andare s'io non stò a mio modo
Santa Marta dice a le Cameriere.
Io ve la raccomando a tutte quante
che voi facciate al me' che voi sapete,
stategli intorno, voi siate pur tante
forse ch'al fine voi l'acconcerete.
Risponde Maddalena turbata.
Io non vò stare a menate di sante
andate via, voi non m'assetterete
tanto farò da me ch'io starò bene,
come a vna mia pari si conuiene.
Dipoi s'accócia da se, e volgesi a Marta.
Sirocchia mia hor non ti piaccio hora
forse ch'io fo vergogna al parentado
hor mi par veramente esser Signora,
ch'io stò come richiede il nostro grado
Risponde S. Marta.
O Maddalena il cuor mi si diuora
ch'io non sarò a hotta ancor s'io bado,
io vô andar tosto Marcella vien meco
tutte quest'altre ne venghin po teco.
Hora si parte, & esce di casa, e fra se
dice questa stanza verso Maddalna.
Deh và pur là, che certo mi dà il cuore,
che in drieto tornerai scapigliata
per conuentione, & ultimo dolore
d'hauer offeso la Bontà creata.
Hora esce Maddalena di casa, & Santa
Marta, & và alla predica, & Mad-
dalena alle cameriere dice.
Su Cameriere tutte per mio amore
andianne poi che Marta s'è auuiata
Risponde vna Cameriera
Ciascuna di venire è ben disposto
andianne che ci è vn pezzo discosto
Partesi Maddalena con tutte, e men-
tre che sono p la via due dóne s'azuf
fano del lato, e dicono l'una all'altra.
Monna Francesca cotesto è il mio lato
voi me lo togliete pure spesso spesso
Risponde Monna Francesca rassettā-
dosi a sedere dice.
Guarda bugiarda tanto hauesti fiato
stà cheta tu, sai bene che non è d'esso.
par proprio che tu l'habbi comperato
ogni mattina ci è che far con esso

tirate via pel vostro migliore
che non vi troui qui il predicatore
Monna Francesca rassettandosi a se=
dere dice cosi.
Io vi consiglio che voi vi partiate,
o vostro, o d'altri io ci voglio star io
e non bisogna troppo lusingarui
e non basta il dire, e mi conuerrà darui
Risponde Monna Perla.
Venuta non son qui per quistionare,
ne anche per riceuer villania
voi ne viuete come del mangiare
non viddi a mia di mai tanta pazzia,
hor siesi vostro ch'io me ne vo andare
disposta son d'hauer la pace mia
io veggo vn pò di luogo in quel canto,
e quiui andrò per non combatter tāto,
Et a questi vltimi versi Giesu entra
nel Tempio, e salito in pergamo, &
comīcia a predicare, e dire con alta
voce. Qui si parla del Santo Euan=
gelio che dice in questa forma.



Homo quidam peregrè proficiscens,
vocauit seruos suos tradit illi bona sua
Hora giugne Maddalena con la sua com
pagnia, e suoi donzelli parano vna se-
dia dinanzi al pergamo, e lei tutta pō=
posa vi si posa su, guardando a suo
piacere non attendendo ancora a Gie
su: dipoi Giesu la risguarda, e seguita
di predicare, sempre hauendo il suo
santissimo sguardo sopra di lei, & lei
poi detto la prima stāza della predica
lo guarda, & i suoi occhi si scontrano
con quelli di Giesu. Hora seguita di
predicare, e dice cosi.
Vn'huomo andando in peregrinatione
vocò a se ciascun de' suoi sergenti
facendo lor de' suoi beni donagione
a vno egli donò cinque talenti

a l'altro dua per loro cautione
per veder quant'eglino negligenti
dipoi a l'altro ne diede sol vno,
cosi per lor virtù diede a ciascuno.
Dipoi che si parti subitamente,
andò quel seruo che gli hauea concessi
cinque talenti, e feruentemente
gli raddoppiò, e guadagnò con essi
raddoppiando altri cinque imantinéte
ch'al suo Signore render gli potessi
Quell'altro il simigliante fe de' sua,
ne guadagnò sopra quelli altri dua.
Quell'huomo vn sol talento gli fu dato,
dipoi andò, e sotterollo in terra,
c'huomo negligente è stato ingrato;
hauendo pace và cercando guerra,
essendo anch'egli co gli altri vocato
ma non rispose, e come ignorante erra
portandosi come mal seruidore
nascondendo i danari del suo Signore.
Guai a te seruo pigro, e negligente
che'l suo talento in terra ha sotter rato,
aspetta nel giuditio sottilmente
réder ragione di quel c'hai guadagnato
pensa quando e verrà seueramente,
deh piangi prima che sia giudicato,
ô alma dico a te che vai errando,
e'l tuo talento in terra sotterrando
Colui ch'in terra ha posto il suo amore,
dimenticando il ben celestiale,
colui ch'ama più se che'l creatore,
e sempre si diletta di mal fare,
colui che non conosce il suo errore,
mai non pensando a le pene infernale,
colui che da se stesso il ciel si serra
ha sotterrato il suo talento in terra.
Chi ama padre, o madre più che Dio
non conoscendo i sua gran benefitij
chi pone ne la roba il suo disio
da se prepara gli eterni supplitij
guai guai a quel seruo iniquo e rio,
che lascia drieto il bene, e segue i vitij,
quel che nel mõdo cerca hauer cõtéto,
ne fa nasconder il suo gran talento.
Quel ch'è superbo mancando è desolato
mai non pensando hauer a mancare,
e sempre và cercando esser lodato
volendo ciaschedun signoreggiare,
colui il qual al mondo è tutto dato,
dilettettãdosi d'incanti, e pompeggiare
e quel ch'in questa vita vuol riposo,
il suo talento sotterra è nascoso.
Tristo a quel seruo che per leggetezza
non vbidisce a' diuin precetti
d'vdir meriterai l'aspra sentenza
al fuoco eterno ite maladetti
tempo non sarà più di penitenza,
ma legate le mani e' piedi stretti
quiui saran i miseri dolenti
con gran pianti e stridor do' denti.
O alma peccatrice che farai,
i tua infiniti mali scelerati
aspetta aspetta al fin che per i tue guai,
ma crudele ti farò infra dannati
doue vscir non potrete giamai,
ne hauer contritione de' suoi peccati,
deh piangi alma, piangi il tuo fallire;
hora ch'è tempo a poterti pentire.
Cerca di qua la vera contritione
prima che venga a giudicar seuero,
il qual ti chiamerà render ragione
d'ogni peccato, e ministro pensiero
quiui non sarà più compassione,
ma giustamente giudicato il vero,
chi fia ingiusto andrà al fuoco eterno
ad arder sempremai in sempiterno
Quis ex vobis centum oues habens
si forte vnam ex illis perdiderit,
non ne nonaginta nouem dimittens,
& illam quærit donec ipsam inuenerit,
& cum

& cum inuenerit in humeros ponẽs
gaudens in domum suam cito venerit,
& conuoca gli amici, e la brigata
a farne festa, ch'ella l'harà trouata.
L'alma si è la pecora smarrita.
Iddio eterno è il ver Pastore.
il qual la cerca che non sia rapita
dal mal dem onio lupo ingannatore
per non trouarla vuol por la sua vita,
lasciando in ciel il numero maggiore
e quando l'ha rrouata fa letitia
con tutta la celestial militia.
Torna al Pastor, ò alma peccatrice,
il qual ti cerca per a se chiamarti
per farti poi del Regno Imperatrice
volendoti ogn i offesa perdonarti.
deh pensa un poco quanto sei infelice
se hai voluto di tal ben priuarti,
ritorna, deh ritorna a penitentia
che Dio ti chiama per sua grã clementia.
Vn padre fu che dua figliuoli haueua,
e quel minor gli cominciò a dire,
che la sostanza sua presto voleua,
qual gli t occaua, e se ne voleua ire,
il padre con dolcezza il riteneua
per forza gli conuenne acconsentire
andò, e spese il misero dolente,
ciò ch'egli haueua per viuer carnalmẽte
Hauendo poi bisogno fu pentito
tornando al padre tutto humiliato,
e di nuouo dal padre fu vestito,
e di più che mai fu dolcemente amato
così fa il sommo Iddio ch'è infinito
de l'alma ch'è dolente del peccato
purche la voglia nel suo amor tornare
sempre bisogno, e vogli perdonare.
Alma tu hai feriti molti cori,
stãdo in delitie, in pompe, e'n vã diletti
tu hai fornicato con molti amadori,
e sei ripiena di molti difetti,
& hai il tuo cor ch'è pien di rancori
ritorna, e sia certa ch'io t'aspetti.
perche con gli altri raddoppi il talento,
acciò con gli altri in ciel viua co ntento.

Doppo la beneditione di Giesu, Maddalena piangendo coperta il capo, & non si posa per la gran confusione, che haueua, & tutto il popol piangeua, & in gran stupore stauano ammirati guardando il fine. Simone Fariseo inuita Giesu a desinare.

Dolce Maestro piacciati degnare
stamani co' tuoi discepoli venire,
bench'io sia indegno meco a desinare,
per tua somma bontà non me'l disdire,
ch'affaticato sei pel predicare,
col tuo suaue mel, e santo dire,
la qual dolcezza m'ha passat'il core,
e però condiscendi a tanto amore.

Risponde Giesu al Fariseo.

Io son contento poi che t'è in piacere
portandomi voi tanta affetione

Risponde il Fariseo a Giesu.

Caro Maestro tu mi fai godere
da te hauendo tal riprensione.

Il Fariseo si volge a' serui.

Horsu sergenti andate a prouedere,
poi c'habbiam noi tanta consolatione

Risponde un seruo al Fariseo

Fatto sarà il vostro comandamento
ogni cosa faremo in un momento

Si partono i donzelli, e vanno a ordinare il cõuito, partendosi il Fariseo, e Giesu del tempio a desinare col Fariseo, e Marta và a Maddalena confordandola dice.

O Maddalena mia habbi fidanza,
che la pietà di Dio è smisurata
non credi tu conseguir perdonanza
da quel che t'ha simile a se creata

hora biſogna hauer buona ſperanza
ch'ogni offeſa ti ſia perdonata,
partianci che noi diam che dir aſſai
in caſa mia a tuo modo piangerai

Dipoi Maddalena ſi rizza, e parteſi cō Marta, & entrano in caſa di Marta, & il Fariſeo dice a Gieſu.

Gieſu pel gaudio che di te riceuo
la lingua non mi ſerue a ringratiare
quel tanto al deſiderio ch'io haueuo
io laudo te quanto poſs'io laudare
certo tal gratia d'hauer non credeuo,
ò Gieſu mio, che ti vogli degnare
di conſentire a la domanda mia
ſempre laudato, e ringratiato ſia

Dipoi giunti in caſa vn donzello ſe gli fa incontro al Fariſeo, e dice.

Voi ſiate il ben venuto Meſſer noſtro,
noi habbiam fatto la voſtra propoſta
ciaſcun di noi è al comando voſtro,
coſi habbiam fatto la voſtra propoſta,
& ogni coſa è al comando voſtro,
andar potete a menſa a voſtra poſta.

Il Fariſeo eſſendo tardi ſi volge a Gieſu, e dice.

O benigno Gieſu, hor ſe vi piace.
ponianci a menſa quiui a deſinare

Gieſu benedice la menſa, e poſti a tauola, i donzelli portono le coſe, & in quel mezo Maria giũta a caſa dice, a Maddalena coſi.

Sorella mia per tua conſolatione
ti vò laſciar da te alquanto ſtare,
ſe t'abbondaſſi la confuſione
qui a tuo modo ti potrai ſpogliare,
credi che Dio t'harà compaſſione
egli è ſempre benigno a perdonare
rimani in pace, e non ti dar dolore.

Riſponde Maria Maddalena.

Deh prega Iddio che m'illumini il core

Parteſi Marta p andar alla vergine Maria in tanto Maddalena piangendo dice.

Tapina a me come farò io mai
in tanti gran peccati inuolta ſono
miſera Maddalena doue andrai
a chi ti poſſa conſeguir perdono
Signor del ciel che ſopportato m'hai
c'habbia diſpregiato ogni tuo dono
Gieſu, Gieſu per tua ſomma clemenza,
riceuermi ti piaccia a penitenza
Occhi mia fate di lagrime vn fiume
per pianger quello ch'io ho tanto offeſo
non riſguardãdo il vero, e chiaro lume
piangere il tempo ch'io ho male ſpeſo,
piangete ogni piacer, e van coſtume,
piangete il bene ch'io nō ho mai inteſo,
ò dolce Gieſu mio pietà ti muoua
de l'alma che ripoſo alcun non troua.
Piangete occhi ſcuri, e tenebroſi,
che riſguardat'hauete coſe vane,
piangete orecchi mia proſuntuoſi,
che cercate d'udir le coſe ſtrane,
piangete cibi ſouerchi, e pompoſi,
ch'al guſto mio porgeuan le mie mani
piangete i vani odori ch'io teneuo
che d'ogni vitio il mio corpo era pieno
Peccai i faccia hor voglio andar di drieto
a tuoi piè Gieſu mio che tanto t'ami
ero fiſſa nel mondo pien di difetto
Gieſu per tua pietà pur mi richiami,
& a' peccati ſono ſtata drieto,
deh lega me co' tuoi ſanti legami,
riſuſcitami Dio, ch'io ſon diſtrutta,
riceui me ch'a te mi dono tutta.

Detto queſte ſtanze piglia l'vnguento e dice piangendo.

Che farò? che dirò? miſera ingrata
hauendo offeſo Iddio ben infinito,
ò quanto dolcemente m'ha chiamata,
io oſtinata non ho mai vdito,

ne di peccar mi sono vergonata,
ne mi vò vergognar ir al conuito,
dicendo a lui miserere mei,
Signor deh habbi pietà di costei.

Mentre che dice la sopradetta stanza si spoglia, e scapigliata esce di camera, e và a trouar Giesu ī casa del Fariseo: in tāto ch'ella và, S. Marta và alla vergine Maria, e dice con gran letitia.

Iddio ti salui Maria gratiosa,
Io vengo a te con letitia infinita,
laqual io non ti vò tener nascosa,
sappi la mia sorella è conuertita,
& è tornata tutta lagrimosa
de' sua peccati pentita, e contrita

Risponde la vergine Maria cōsentēdo

Gran gaudio p tuo amore nel cor sento,
che'l mio figliuol t'ha fatto tal cōtento,

Dipoi stanno un poco chete, & la vergine Maria dice a S. Marta.

Ritorna vn poco a veder Maddaleña,
e se gli di qualche dolce parola,
acciò ch'alleggerisca la sua pena.

Risponde Santa Marta.

Io voglio andar ch'ell'è stata assai sola.

Partesi S. Marta, & và alla camera di Madda!ena, e non la trouando dice piangendo a Marcella.

Oimè Marcella io son di doglia piena

Risponde S. Marcella.

Che non trouate forse mia figliuola.

S. Marta dice a' donzelli

Tosto donzelli andatene cercando
fate un po presto io mi vi raccomando

Si partono i donzelli, e uannone cercādo, in questo mezo Maddalena entra in casa del Fariseo, e troua Giesu a mēsa: và drieto a Giesu inginocchiatasi a' piedi bagnandoli, e co' sua capelli rasciugandogli, e cō l'vnguento vngendogli, e'l Fariseo stando un poco sopra di se, e da se stesso dice.

Se costui fussi Profeta e saperrebbe,
chi, e qual è costei che così il tocca,
gia mai da lei, e non si lascierebbe
baciar i santi piedi con la sua bocca,
perch'ella è peccatrice, e non vorrebbe
far vna cosa tanto storta e sciocca.

Giesu risponde a Simone.

Simone io t'ho una cosa a dire.

Il Fariseo dice.

Maestro di che grato m'è l'udire.

Giesu risponde al Fariseo.

Dua debitori haueuono a dare,
al creditore assai argento, & oro,
e tutta dua l'haueuono a pagare
cinquanta l'uno, e l'altro ducento,
e non hauendo il modo a sodisfare
donargli a ciascheduno e fu contento,
hor dimi un poco chi gli è più obligato.

Il Fariseo risponde.

Io stimerei a chi fu più donato.

Giesu risponde.

Retta risposta certo fatto m'hai.

Giesu si volge a Maddalena, & dice a Simone.

Vedi tu questa donna qui al presente,
quando che in casa tua io entrai
non desti a lauarmi i piè niente,
costei poi ch'entrò qui, con pena assai,
qual'affisse ha nel core cocente tane,
me gli ha con le sue lagrime lauati,
e co' capegli me gli ha rasciugati.
Tu non mi desti il bacio d'amicitia
costei poi ch'ell'entrò mai ha cessato
di baciar i miei piè con gran mestitia,
che rimesso a costei ho'l suo peccato,
tu non desti al mio capo per letitia,
l'olio ch'io fussi con quel confortato
costei m'ha unto i piè col suo unguēto
pel qual conforto, e rifrigerio sento.



E per tanto ti dico che a costei
gli sono tutti i peccati perdonati,
per ch'ell'ha tant'amato i detti miei,
e tanti benefitij commendati,
e tanto pianto i sua costumi rei,
che sciolta ell'è da tutti i sua peccati,
colui ch'ama più e gliè ammesso,
e quel che ama meno gliè concesso.

Si volge a Maddalena, e dice.

Rimessi sono a te i peccati tui
che m'hai sopra misura molto amato

Vn Fariseo dice fra se.

Potermi immaginar, chi è costui
tutti i peccati sua gli ha perdonati
certo la gratia si consiste in lui
di gran virtù, poi che l'ha alluminato.

Non rispondendo Giesu al detto del Fariseo si volge a Maddalena, e dice.

La fede tua si ferma, e si verace
t'ha fatta sana, e salua, e vanne in pace.

Dipoi gli dà la beneditione, & la man da via, & Maddalena si parte, e ritorna in casa di Santa Marta: in questo mezo ch'ella và il Fariseo dice a Giesu e dice.

O benigno Giesu io ti ringratio
di tanta bontà che m'hai usata
di ringratiarti sarò mai satio
tanto m'hai il core, e la mente legata,
senon che'l tempo si ci darà spatio,
ch'a me Giesu tu farai ritornata.

Giesu risponde al Fariseo.

Io son contento, e ti ringratio assai
rimanti in pace tu mi riuedrai.

Dipoi Giesu si parte co' discepoli, e troua Maddalena: In tanto Maddalena giugne a casa della sorella, la quale veggendo si gli fa incontro con gran tenerezza dice cosi,

O sorella

O ſorella mia dolce, ē gratioſa
per mille volte ſia la ben venuta
quanto ſon'io per te ſtata penſoſa
in queſto tempo ch'io non t'ho veduta,
hor mi rallegro piú ch'ogn'altra coſa,
ben che in grā pena tu m'habbi tenuta
donde vieni tu, potrello ſaper'io.

Maddalena riſponde a Marta,

Marta teſtè ti vò aprir il cor mio,
Dolce ſorella mia io ſon ſi lieta
non potrè dire l'allegrezza ch'io ſento,
la quale a te non vò tener ſecreta,
acciò che meco pigli tal contento
tu ſai ſorella mia con quanta pieta
mi conduceſti al concluſo tormento,
quanto viddi che Gieſu era ſi bello,
io t'acconſentì proprio per vederlo.
Quando fu giunta, e poſta a ſedere
alzai gli occhi è ſi lo riguardai
tanto turbato mel parue vedere,
che pel terror tutta mi ſpauentai
per gran paura mi credetti cadere,
e però toſto in terra mi poſai
guardalo poi, e viddi'l gratioſo
riſplendente, e tutto luminoſo
All'hor m'infiāmò tanto del ſuo amore,
che per dolcezza il cor mi ſi fendea
e propriamente, e mi paſſaua il core,
quando guardando in ver di me dicea,
come farai miſera peccatrice
non direi mai il terror che mi n ettea,
ma quando diſſe, io ti vò perdonare,
per contritione io credetti ſcoppiare,
Al fine poi che gli hebbe predicato
guardandol per veder doue gli andaua
tanto m'hauea il cor d'amor piagato
ch'altro che lui il mio cor non penſaua
& viddi che Simone l'hauea inuitato,
& a deſinar ſeco lo menaua,
ſi che dipoi andai a ritrouarlo,
& hammi perdonato ogni mio fallo,

Santa Marta riſponde

Hor Maddalena ringratiar ſi vuole,
il buon Gieſu, & la madre Maria
la qual ci tiene per ſorelle, & figliuole
tanto è benigna, e gratioſa, e pia
per non far proliſſe le parole
vieni meco a lei ò Maddalena mia.

Maria Maddalena riſponde.

Andiangli inanzi, e gran conſolatione

S. Marta riſponde pigliādola p mano.

Deh vieni che t'harà compaſſione.

Parteſi, & vanno alla vergine Maria Santa Marta, & Maddalena s'inginocchia, & dice.

Dio ti ſalui Maria dolce, e benigna,
piena di gratia, e di pace, e concordia,
ò dolce madre ben ch'io ti ſia indegna,
de' mia peccati hauer miſericordia
il buō Gieſu e il qual mai nō ſi ſdegna
col peccatore cō lui īgiuria, e diſcordia
la qual ſon'io, & hammi perdonato
tutti i mia falli, & ogni mio peccato

La Vergine Maria la leua di terra, & dice.

Stā ſu dolce figliuola del mio figlio
habbi la fede in lui ferma, e coſtante,
e penſa quanto tu eri in gran perigli
e tu vocata tra l'anime ſante,
a lui domanda aiuto e conſiglio
da lui vengon le gratie tutte quante
hor che tu ſei col mio figliuol unita
farò per qualche dì da voi partita

Santa Marta riſponde.

Dolce madre Maria vuoi tu laſciarci
ò refrigerio d'ogni mia fatica,
vuoi tu ſi toſto da tal ben priuarci,
che noi perdiamo ſi cordial amica.

Riſponde Maria Maddalena

Madre deh vuoi tu pure abbandonarci
ò verbo ſanto che l'alma mia nutrica.

Risponde la vergine Maria.

Deh non vi sia il mio partir molesto
siate contente, io tornerò a voi presto,
Per compagnia Marcella venga meco

Risponde Marcella.

Dolce Madonna venite in ogni modo,
grande allegrezza ho quando son teco
non potrè dir con lingua quanto godo
che tua benignità mi chiama seco
venir dolce Maria ho posto in sodo

La vergine Maria si volge, & dice loro.

Restate in pace sorelle, e figliuole,

Rispondono insieme, e dicono.

Andate sana, benche assai ci duole.

Partesi la vergine Maria, & giunta a casa dice a le Marie.

Dio vi salui sorelle, e diaui pace.

Le Marie rispondono.

Madre dolce Maria honore, e gloria.
madre del sommo Iddio alto e verace,
la qual dal mal demonio ci diè vittoria.

Marcella dice.

Partirommi mia madre se vi piace.
benche porterò uoi sempre ĩ memoria
fate in pace madonna benignissima,

Risponde la vergine Maria.

Va sana, e lieta figliuola dolcissima.

Hora Marcella si parte, e Santa Marta dice a S. Maria Maddalena cosi.

Ringratia Maddalena Iddio eccelso
che t'ha donato si gran benefitio

Risponde Santa Maria Maddalena a Marta.

Io debbo ringratiar pur quant'io pẽso,
che m'ha mõdato da ciascun mio vitio,
ancor mi par maggiore, e più immenso
meritando io l'infernal supplitio,
tu amor mio Giesu m'hai perdonato,
sempre sia tu laudato, e ringratiato.

All'vltimo

All'vltimo di q̃sta stanza giugne Lazero, (e dice

Iddio vi salui dilette sorelle

Rispondono insieme con letitia.

Ben venga il nostro caro, e buõ fratello

Marta dice a Lazero.

Lazero io t'ho a dir buone nouelle
qual dal tuo cor torranno gran flagello
gaudio infinito sentirai per quelle,
ascolta pur dopo quel che io fauello
sappi che Maddalena è conuertita
dal buon Giesu, e tutta è a lui vnita.

Lazero risponde a Marta.

Dimmi in che modo, io sono stupefatto
questa mi pare una cosa stupenda

Marta risponde a Lazero.

Io tel dirò fratel mio a un tratto
com'ell'è ita, acciò che tu l'intenda
se tu sapessi in quanti modi ho fatto
prima ch'al mio uoler ella s'arrenda
e pure al fine a la predica venne
dal buon Giesu tal perdon ottenne.

Risponde Lazero con ãmiratione.

Chi è questo Giesu che è cosi santo
quale per tue parole ci dimostri.

Marta risponde.

Gliè quel Messia che s'è aspettato tanto
da quelli antichi primi padri nostri
solo e' può dir al peccator ingrato
dimessi son a voi i peccati vostri
per la predica sua che è infinita
ha mandato Simone, e me guarita

Lazero risponde a S. Marta.

Dolce sorella quel che tu m'hai detto,
è egli il ver Messia a noi mandato

Maddalena risponde a Lazero.

Se tu l'hauessi fratel mio veduto
tu rimarresti tutto innamorato.

Lazero risponde a Maddalena.

Io vò trouar quel Messia benedetto
dimmi doue e' si posa, & in che lato

Mad.

Maddalena riſponde a Lazero, & dice.

Và in Galilea ſe tu lo vuoi trouare,
e menalo qui teco a deſinare

Lazero ſi volge a' donzelli.

Venite meco donzelli, e ſeruitori,
ch'immantinente voglio ir'a trouarlo.

Vn ſeruitore riſponde.

Meſſer noi vegniam molto volentieri,
e non ſo io ſe a te ſaprò inſegnarlo
quel gran Profeta nel quale tanto ſperi
e inſieme teco meſſer ſeguitarlo

Lazero ſi volge a le ſorelle.

Dolce ſorelle rimanete in pace.

Riſpondono le ſorelle inſieme.

Va ſano, e menalo teco ſe gli piace.

Dipoi ſi parte Lazero, e Marcella non ſcontrando Lazero, ma tornando per altra via, dice a tutte dua.

Iddio vi aiuti, ſiate le ben trouate
madre Maria ho accompagnata a caſa
le ſue ſorelle ſono tutte rallegrate
letitia grande è nel lor cor rimaſa

Maddalena riſponde con dolore.

Sol noi ne ſiamo rimaſte ſconſolate
per noi ogni allegrezza è ſpenta e arſa,

Marcella riſponde confortandole.

Figliuole non vi date maninconia
toſto tornerà a voi madre Maria.

Hora Maddalena infra ſe medeſima, dice queſta ſtanza parendogli mille anni che Gieſu venga.

Amor Gieſu non poſſo ſtar qui punto
ſpoſo dell'alma mia ſenza vederti
ò Gieſu mio, quando ſarai qui giunto
ch'io poſſa la mia bocca a piè tenerti,
tu hai il mio cor Gieſu cõ teco aſſunto,
ch'altro non penſo ſe non poſſederti,
non guardar a l'error mio ch'è infinito
ma guarda'l cor che m'hai d'amor ferito

Detto queſta ſtanza Lazero eſſendo per via ſi volge a' donzelli, e dice.

Donzelli mia doue ſtimate voi,
che ſia paſſato quel vero Meſſia

Riſponde vn donzello.

O meſſer noſtro e pare a tutti noi
ch'inuerſo il tempio e pigliaſſi la via.

Dipoi vanno inuerſo il tempio, & ſcõtrono Gieſu che viene verſo il tẽpio, ilqual ſi muoue a queſti vltimi verſi & quel donzello ſi volge a Lazero.

Quello è Gieſu, e diſcepoli ſuoi
ſon quelli che ha ſeco in compagnia.

Allhora Lazero s'appreſſa a Gieſu cõ riuerentia ſalutandolo

O buon Gieſu tu ſia il ben trouato
da me ſopra miſura s'è molto amato
Vna gratia vorrei Gieſu benigno,
che ſtamani meco a deſinar veniſſi
co' diſcepoli tua ben ch'io ſia indegno,
pur io vorrei tal gratia mi largiſſi.
ò buon Gieſu non mi hauer a ſdegno,
ſe ben ch'io non ſia degno che veniſſi.

Gieſu riſponde con benigno volto.

Lazero al tuo piacer io acconſento
acciò che vuoi ſon molto contento.

Lazero ſi volge a' donzelli, e dice.

Oltre ſcudieri dua di voi vadino ratti
a preparare vn conuito magnaniſſimo,
di diuini cibi in tal modo fatto
qual ſi richiede a huom eccellẽtiſſimo,

Dice vn donzello.

Noi partiremo teſtè, andar via
& auuiſate a le ſorelle mia.

Dua donzelli ſi partono ratti, & a caſa vanno, intanto Lazero s'auuia cõ Gieſu, & quelli giunti in caſa vno di loro dice.

Iddio vi ſalui, e ſempre abbondi bene,
il fratel voſtro vi manda a viſitare

il Profeta Giesu ſtaman qui viene,
che s'apparecchia un magno deſinare,
madonna a voi ſtamani s'appartiene
comandateci quel c'habbiano a fare
Santa Marta riſponde.
Poi che ſi degna di venir Gieſu mio
parate hor voi che vò ſeruir poi io
In tanto che ſi para il conuito Maddalena dice.
Dolce ſperanza mia hor però tardi
vedi come per te Gieſu languiſco
chiami amor mio Gieſu, tu non riſpõdi
che ſolo te chieggo, e ſol te concupiſco
Gieſu col tuo amor ſol il mio cor ardi,
tu m'hai ferito ſi ch'io mi ſmarriſco,
quando ſarà quel punto che tu venga.
acciò che la mia bocca a piè ti tenga.
Hora Gieſu s'appreſſa alla caſa, & Marta dice a Marcella coſi.
Riſguarda un po Marcella p mio amore
da la fineſtra ſe ti vien veduto
S. Marcella và alla fineſtra, & veggendo Gieſu con letitia dice.
Madonna ho gran letitia nel mio core,
perche Gieſu, e Lazaro è venuto
S. Marta ſi gli fa incontro, & inginocchiata con gran riuerentia dice.
Ben uenga il buõ Gieſu, e'l mio Signore
da me indegnamente riceuuto
Et volgeſi a Lazaro, e dice.
O fratel noſtro noi ti ringratiamo,
& in eterno obligate ti ſiamo.
Dipoi uanno ſu, & un donzello ſi gli fa incontro, e dice coſi.
Voi ſiate il ben uenuto, ò Signor noſtro
cio che uoi diceſti fatto habbiano
pel deſiderio che ci haueui moſtro,
noi ne uenimmo poi a mano a mano,
ch'ogni coſa è in pũto al piacer noſtro,
che di far preſto sforzati ci ſiamo
hor laſciar fare a la uoſtra ſorella
che detto ci ha che uuol ſeruir ella.
In queſto parendogli tardi Lazaro dice a Santa Marta coſi.
Perche gliè tardi, io vò pigliar compenſa
Riſponde Santa Marta.
O fratel mio uoi potete auuiarui
gliè tanta la letitia ch'io ho intenſa
altro non penſo ſe non conſolarui
Lazero ſi volge a Gieſu, e dice.
O dolce Gieſu mio poniamci a menſa,
Riſponde Santa Marta.
Et io andrò qui le coſe a recarui
Dipoi Gieſu benediſce la menſa, & Maddalena ſe gli pone a piedi con ſilentio, & Marta arreca le viuande & Lazaro dice coſi.
Signor Gieſu quanto ſon'io indegno
d'hauerti in caſa, ò Gieſu mio benegno
Riſponde Gieſu a Lazero.
Lazero aſcolta ben quel ch'io ti dico
darmi ſeco, degno, a ciaſcheduno
tanto t'ho più fratello, e caro amico,
perch'io ti porto amor quant'a neſſuno
Riſponde Lazaro.
Gieſu per tuo ſermone io mi nutrico,
ch,io viuerei ſenza cibo neſſuno,
acciò ch'io habbia ãcor maggior fidãza
piacciati vſar de la noſtra ſoſtanza.
Riſponde Marta con grande humiltà.
Gieſu contenta mia hoſpita, e lego
la tua hoſpita Marta a te fedele
Riſponde Lazaro.
Sol crederei Gieſu ſe non ch'io veggo
che ſei ſoaue, e dolce più che'l mele
tanti ſono i piaceri ch'io poſſeggo
guſtando ſenza te, ſe non toſco, e fele,
pche gliè tanto l'amor ch'io t'ho poſto,
che ſempre mai amarti io ſon diſpoſto.
Hora

Hora Santa Marta si pone a sedere tutta affannata, & dice inuerso a Maddalena.

O dolce Giesu mio a me mi pare,
che la sorella mia non ponga mente,
che la mi lascia sola a ministrare,
deh digli che m'aiuti hora al presente.

Giesu risponde.

Marta Marta tu sei posta nel fare,
e per molte faccende tribolente
certo vn solo s'haria ad amare,
il quale sopra ogni cosa è concredente,
la tua parte, & eletta Maria
la qual m'è intorno, e tolta non gli fia.

Hora Marta s'inginocchia, & Lazero, dice a Giesu con grand'amore.

Giesu fontana e specchio di salute
riferisco a te gratie infinite

Santa Marta dice a Giesu.

E noi laudiamo le tue gratie compiute,
che ci hai del corpo, e de l'alma guarite

Giesu risponde leuandosi da mensa,

Lazero, e voi figliuole mie dilette,
restate in pace, e siate benedette.

Dopo la beneditione si parte Giesu, & i discepoli, & vanno in Galilea, hora vengono que' giouani che cãtauano, e dannogli il passo, & lamẽtandosi di lei vno di loro dice

Maddalena dou'è il nostro sollazzo,
che t'ho io fatto che mi sei si strana,
io ne son pel dolor presso che pazzo
hor chi t'ha fatta a noi tanto villana
com'io ho patienza, e non mi ãmazzo,
tu mi soleui pur esser humana

Dice vn'altro con gran dolore

Deh lascia dir a me più suenturato

Dice vn'altro come disperato.

Anzi sono io che son più mal trattato

Vn'altro con gran dolore dice.

O Maddalena dou'è l'amicitia
ou'è l'amor che noi hauemmo insieme
tornato è il nostro riso in gran tristitia,
pel sol ricordo il cor mi strugge, e p̃me,
qual cosa mi sarà hoggi propitia
che tu guardi colui che per te geme

Marcella vedendogli si fa alla finestra & alterata dice cosi loro.

ho sopportato vn pezzo, hor son stracca
fuggite presto ch'in capo vi gett'acqua.

E getta loro dell'acqua, e tutti si partono, & vãno via, hora Lazero sentẽdosi di mala voglia dice a le sorelle

Che vuol dir q̃sto io ho grã duol di testa
pel gran dolor, e mi par venir meno,

Risponde S. Marta.

O fratel nostro che cosa è questa
tu ci hai a ciascun il cor di doglia piena

Risponde Lazaro non reggendo il capo.

Io voglio ir sul letto, io non mi reggo,
sorelle mie a pena ch'io vi veggo.

E tutti trauagliati lo mettono sul letto, & S. Marta dice piangendo.

Fratel mio oimè tu mi pari peggio
due volte più che tu non eri dianzi
reggimento reale, ò alto seggio,
ò gaudio nostro ch'ogn'altro auanzi
Maddalena altro rimedio non veggio,
se nõ ch'al buon Giesu noi andiã inãzi,

Volgesi a vn donzello, e dice.

Và Neri, & a Giesu habbi narrato,
come colui ch'egli ama è infermato.

Partesi il donzello, & và a Giesu, e Marcella dice a Lazero cõ grã tenerezza

Lazero messer mio m'incresce molta
tant'è il grandissimo male che và preso,
e mai esser stato alcun volta,
non vorrei vostro mal hauer inteso.

Volgesi a Marta, e dice.

Si vuol Madonna hauer rimedio preso,
perche hauer assai febbre io ho cōpreso
Risponde S. Marta.
Noi habbiam mādato p Giesu che vēga,
acciò che tosto sanità gli renda.
In questo mezzo giugne il messo a Giesu con gran riuerentia, e dice.
O benigno Giesu somma bontade
la vostra hospita, e cara m'ha mandato,
ch'io auuisi a la vostra humanitade
dice che quello ch'amate è infermato,
Giesu risponde al messo.
Non è a morte questa infirmitade,
ma solo perche Iddio sia laudato,
e'l suo dolce figliuol anche per lui
dimostri la sua gratia per costui.
Partesi il messo senza dir altro & vn di casa di Lazero dice a Marta, e Maddalena cosi.
Che state voi a vedere, ò che pensate
certo mi fate qui bene stupire
questo vostro Giesu che voi aspettate,
voi pur vedete che non vuol venire
presto per quattro medici mandate,
che a me par ch'egli stia per morire
l'indugiar tanto genera gran tedio
a chi aspetta riceuere rimedio.
Dipoi si volge a vno scudiere, e dice cosi.
Su tosto, e và correndo Tolomeo,
pe' medici ch'in casa sono vsati
maestro Antonio, e maestro Matteo
e sieno i primi richiesti, e chiamati,
maestro Dino, e maestro Nereo
che son ancora molto letterati,
deh và tosto per loro io te ne prego.
Risponde il donzello, e dice.
Andrò messere senza metter niego
Partesi, e và per loro, & Marta dice a Maddalena.
O Maddalena e' và pur peggiorando
questo è a me vn dolor tanto amaro,
ò buon Giesu io te lo raccomando,
nel quale spero ci porrà riparo
Giesu guarda le lagrime ch'io verso.
Risponde S. Marta a Maddalena.
Tanto mi dà il suo mal ancor più noia,
dubito certo che non se ne muoia.
In questo giungono i medici, & il primo dice.
Bona dies, che casis son suti,
che cosi tosto mandasti per noi.
Marta risponde, e dice cosi.
O maestri voi siate i ben venuti,
il fratel nostro ha bisogno di voi.
accioche voi gli diate i vostri aiuti
degnate venir drento a veder lui.
Entrano drento in camera, & giunti all'infermo, il primo medico dice.
Pax vobis fratres, & nos vide venimus
Lazero risponde cosi pianamente
Et nos libenter vos omnis præcipimus
Il primo medico si volge al secōdo.
Io son maestro Din sempre di quelli,
che mi piace saper! a cosa intera.
Et volgesi a Marta, e dice.
Questo male quando gli pres'egli
Dice Marta al medico,
Maestro nostro e gli prese hiersera,
Dice Lazero.
Non ch'altro par che mi dolga i capelli
Dice Marta con dolore.
Egli ha anco la lingua molto nera
Dice il primo medico a Lazero
Porgeto il braccio ch'io vi cerchi il polso
acciò ch'io vegga il mal che sta nascose.
Il medico trouandogli la febbre
Qui è da dargli vn poco di sciloppo
ch'a me mi par che gli habbi la contina
Risponde maestro Dino.

Io si mal volentier gli infermi tocco
però ch'io tempo di maggior ruina
Risponde maestro Dino a messer Matteo.
Pur date il segno che noi facciā presto,
Guardando il segno dice.
Qui bisogna ordinar la medicina,
perche gli è tutto quāto pien d'humori
e son radici di molti malori
Et volgesi a Lazero, e dice
Lazero, e non si uuole sgomentarsi,
pensate che ne uerrà de' maggiori
Volgesi a quelli di casa
Hor togliete garofani, & mentastro,
& al cor gli farete un pò d'impiastro
Risponde il primo medico,
E preparate: ella mi pare scesa
qualche coletta si uuol ordinargli,
che se l'hauessi pur tal uia presa
addosso non si può abbarbicargli
risponde il medico secondo.
Vorrassi fargli ben qualche difesa,
ma hoggi non mi par niente darli,
pigliam licentia, e tornerem domani.
risponde Lazero, e dice.
Io ui ringratio tutti, andate uia.



Hora ne uanno in sala, & S. Marta dice loro cosi.
Credete uoi maestro che guarisca
Risponde il primo medico.
A dirui il uero manifesto, e non ci è grascia,
che di questo gran male e non perisca,
se questa febbre che gli ha nō lo lascia.
ma quel che più di lui mi sbigottisca,
si che gli han superato grande imbascia
Risponde Maestro Matteo, & dice
Al tutto e non ci dà il cor di guarirlo
non habbiamo fiducia in ello
risponde il primo medico, cio è M. Antonio, e si uolge a Marta, e dice.



Io ſo mitigar alquanto il caldo
de la terribil febbre che l'affanna
date quà il libro ch'io poſſa purgarlo,
e ſarè buon di dargli vn pô di manna,
e meſcolata con iſpigornando,
ch'a tutti vn poco di mal ſpeſſo agraua,
ſe non al digiuno il rimedio fia queſto,
dargli de lo ſtillato, e pollo peſto

E volgeſi a compagni, e dice.

Dicite vos quid vobis videtur,
prenoſticemur, & fiat concorditer,

Et l'altro maeſtro Sacchello dice.

Si non reciperentur cito morentur.

Dipoi riſponde.

Sic ego dico. Il ſecondo.
Et ego ſimiliter. Dipoi il primo dice.
Impenſa eminũ, e tempus perderentur
Nam ſignum multa indicat mortaliter

Hora ſi volge a Marta per tutti, e dice.

Noi habbiamo tutti inſieme diſputato,
reſtate in pace al tutto egl'è ſpacciato.

Pigliano hora licentia, & vannoſene a S. Marta, tornando a Lazero vno donzello ſe gli fa in contro con grand'amore, & gli dice.

Potremo noi ſaper Madonna noſtra
di certo come ſtà il noſtro Signore

Riſponde S. Marta.

Per ſatisfar a la charità voſtra,
egli ſtà molto male al parer mio.

Riſponde vn donzello con prieghi.

Noi per beniuolenza che ci moſtra
con voi inſieme lo verremo a vedere.

Vanno con S. Marta: & giunti dice, vno per tutti.

Meſſere, Iddio vi faccia ſano, e lieto.

Marta dice a Lazero.

Riſpondi fratel mio tu ſtai ſi cheto.

Riſponde Lazero con grand'affanno: ch'a pena può parlare, e dice.

Voi

Voi siate i ben venuti tutti quanti,
e tu dolce sorella mia, che sei con loro.
Risponde S. Marta.
Noi siam per te fratello in dolor tanti,
chi ti torrà da noi dolce tesoro
Maddalena con dolore dice.
Giesu ascolta i nostri amari pianti
deh giugni giesu mio ch'io mi martoro
Hora Lazero cominciando a morire,
con piana voce dice.
Non più sperate ch'io m'auuio forte
e già sento le pene de la morte
Risponde Maria piangendo
Oimè questo è vn caso molto in furia
correte qua damigelle, e famigli
In questo corrono tutti a Maddalena
& piangendo dice.
O morte tu ci fai pur troppo ingiuria,
qual sarà più per noi che ci consigli
Volgesi Lazero a quelli d'intorno,
Poi ch'io m'auuio dõzelle, e damigelle,
vi raccomando qui le mie sorelle
Marta dice a Maddalena piangendo,
Non sarà mai possibil ch'io soppor ti
questo dolor si forte, e si atroce
mancati sono i rimedij, e conforti.
odi Giesu la mia piangente voce.
Risponde Maddalena piangendo
Presto presto fratel sarai fra morti
sol tal pensier sopra ogn'altro mi cuoce
In questo Lazero dà i tratti, & vno de' maggiori tutto affannato gridãdo, dice,
E muore, e muore, correte quà tutti.
Mouendosi tutti rispondono
Sciagurate noi, noi siam distrutti.
In questo muore, veggendolo morto stanno alquanto con Marta, poi dolcemente dice.
A me mi par già morto, e derelitto.

Risponde vno de' maggiori, & dice a S. Marta con passione.
Tuttauia cresce in forza la penuria,
ò fratel mio doue ne sei tu ito.
Rispondono le donne.
Madre mia dolce gliè ito molto ĩ furia,
Risponde S. Marta amaramente piangendo, & dice.
Tu m'hai dolce fratel si il cor ferito,
ch'apena io ti scorgo ò alma pura.
Risponde Maddalena.
Occhi mia fate di lagrime vn riuo
piangendo quello ch'è di vita priuo.
Risponde Marta.
Morte perche ci hai tu si tosto priuo,
tu sei molto terribile, & oscura
Risponde Marcella.
A pianger mio Messer farò un riuo,
perche l'amauo quanto creatura.
Risponde Maddalena.
Quanto sarebbe me' non esser viua,
che sentir tanta pena acerba, e dura
che spento sei per me, ò caro lume.
ò gemma nata d'ogni buon costume.
Risponde Marta.
Qual somiglianza di costumi, e gesti
ò qual virtú a te si ragguagliaua
Risponde Maddalena.
Vno scontento mai tu non ci desti.
ò bocca qual sempre ben parlaua
Vno de' maggiori rispõde per tutti
Care Madonne a noi c'incresce molto,
di tãto bene che da' nostri occhi è tolto
Vno di loro dice.
A me mi parrebbe di riporre
che gliè pur che morì vn gran pezzo
Dice Marta, & Maddalena
Oimè, oimè ce lo volete voi torre
il fratel nostro primo, e nostro sezzo.
Maddalena dice a Giesu fra se.

Giesu la tua pietà non ci soccorre,
deh guarda come gli è morto, e distelo.
Dipoi Marta dà vna vesta bianca a coloro che lo portano a sotterrare.
Togliete questo poi che và sotterra
tanta bellezza che'l cor nostro afferra,
Vno di loro dice a tutta dua.
Dipoi che l'alma dal corpo è rimossa
al tutto non mi par più da tenerlo,
noi lo vorremmo portar alla fossa
Rispondeno le sorelle.
Che non habbiam mai più a riuederlo,
tanto ci è dura ancor questa percossa
Parecchi lo pigliano, e dicono
Noi lo portiamo con vostra licentia,
assai ci duole habbiate patientia.
Escono di casa col corpo, & Marta, & Maddalena vanno loro drieto piangendo con tutti gli altri, & giunti al monumento lo sotterrano, & Marta & Maddalena ritornano con gli altri in casa, & lamentandosi insieme, & prima Maddalena.
Più dolce fratel mio qui non ti trouo,
morte tu ci hai posto vn grand'assedio,
più nō senti tal duolo che per te prouo,
tutta mi manco per angoscia e tedio
Risponde Marta.
Dolor per te fratel sento di nuouo
morte a te non si truoua alcun riparo.
Vna donna dice alle sorelle.
Deh non piangete più care sorelle.
gli è reggimento nostro, ô meschinelle
Hora vengono parecchi Giudei per confortarle, & uno dice per tutti.
Certo la morte ci ha fatto gran torto
cibando noi di si aspre viuande.
Risponde Maddalena.
Deh guardate fratelli i nostri guai.
Risponde vn Giudeo.
O Maddalena, e ce n'increscе assai
Hora viene vn'altra squadra, vno dice per tutti.
Iddio vi salui, e consoli ciascuna
noi siam venuti a consolarui vn poco
del fratel vostro del quale si ragiona
quasi doue siamo iti in ogni loco
Risponde Marta.
Non isperiamo più in cosa alcuna
senō nel buō Giesu qual sempre īuoco.
Dua Giudei dicono insieme
E noi vegniam con voi a condolerci
& in quel che noi possiam a profererci.
S. Marta risponde.
Quel ver e sōmo Dio che'l ciel gouerna
per sua potentia, e l'vniuerso regge,
vi ristori per uoi in vita eterna,
numerando anche voi della sua gregge
Maddalena risponde loro,
Iddio vi doni gratia in sempiterna,
che'n carità adempiate la legge,
Rispondono dua di lor insieme.
Noi il facciā volentier madonna nostra
Rispondono le sorelle a loro.
Noi accettiamo la carità vostra.
Rimangono i Giudei in casa, hora Giesu dice a' suoi discepoli
O dolci, e cari miei discepoli
ritorniamo in Giudea vn'altra volta.
Risponde S. Tomaso.
Maestro nostro tu sai che i Giudei
ti van cercando con malitia molta
per lapidarti quei pessimi Giudei,
e tu vuoi ire fra quella gente stolta
Risponde Giesu a' discepoli
Hor non è ancora dodic'hore il giorno
che si prende pel sol ch'è già d'intorno,
Colui che và di dì, và saluo, e puro,
però che vede del mondo la luce.
ma chi di notte và, non và sicuro

che

che non è lume che saluo il conduce
e questo tale tenebroso e scuro
già nullo splendor in lui riluce.
Lazero nostro dorme, ma io uò ire
a farlo di tal sonno risentire

Dice S. Tomaso a Giesu, che vuole andare.

Se dorme, e sarà sano veramente,
che a gl'infermi è buō segno il dormire
non e da dubitare di lui niente
essendo cosi ben ito a dormire.

Risponde Giesu a gli Apostoli.

Sapendo voi che io non vi sono stato
Lazero è morto, volete voi venire

San Tomaso si uolge a' discepoli, e dice.

Cari fravegli io insieme con uoi
andiamo tutti, e moriam con esso lui.

Dipoi Giesu si parte, & uanne con i discepoli in Bettania, & udendo un'amico di Marta, che Giesu uiene, & Marta si parte pianamente, & uagli incontro: giunta s'inginocchia dicendo con grande humanità.



Se tu ci fussi stato, ò Signor nostro,
e'l mio fratello non sarebbe morto,
ma so ben quello che domāderai a Dio
certamente da lui n'harai conforto,
egliè si giusto, gratioso, e pio,
sempre t'è dato quel che gli hai porto.

risponde Giesu a lei.

Ascolta hospita mia quel ch'io fauello,
che risuscitera il tuo fratello

Risponde Marta a Giesu, & dice.

So ben che'l di del giuditio finale,
con gli altri morti e dè risuscitare,
quando ogni creatura rationale
nel proprio corpo debbe ritornare.

Risponde

Risponde Giesu a Marta, e dice.
Nõ sai ch'io son la resurretion supernale
e che possibil m'è quel ch'io vò fare
io sono la resurretione, e vita
di ciascuna anima dal corpo partita,
Chi spera in me, e fermamente crede
e viuerà se fusse etiamdio morto,
e chiunque viue, & in me habbi fede.
mai nõ morrà, ma andrà a diuin porto,
dou'è ogni dolcezza, e ogni conforto,
e credi questo con perfetto core.

Rispon de Santa Marta, & dice humilmente.
Io credo certo dolce mio Signore
Che tu sia ver'Iddio, e Signor giocõdo,
e che Dio, e tu siate uno spirto uiuo,
che sei venuto a redimer il mondo
a ciaschedun del paradiso primo.
tu sei potente in cielo, e nel profondo
Iddio uero, eccelso, & Re diuino,
te laudo, te adoro, e te magnifico,
onnipotente Iddio te glorifico.



Partesi Santa Marta, & va a Maria Maddalena, & dice in silentio.
Maestro vengo a te, udendo che Giesu ueniua subito si partì, & i Giudei gli andauano drieto credendo ch'andassino al monumento a piangere, & giunti a piè di Giesu s'inginocchia piangendo dice.
O Signor mio se tu ci fussi stato,
e non sarebbe morto il mio fratello
quanto t'ho io Giesu col cor chiamato
maestro mio immaculato agnello
per certo a lui gli sarebbe giouato
solamente Giesu pel tuo vederlo
Giesu si turba nello spirito, & ueggẽdo piangere Maddalena lagrimãdo, dice.
Ditemi doue voi l'hauete posto:



Risponde Santa Marta.

Venite Signor mio, voi lo uedrete tosto
Partesi Giesu, e và verso il monumẽto
doue era il fratello, & essendo ap-
presso al monumẽto du a Giudei di
cono l'un o all'altro così.

Deh guata un poco come costui l'amaua
per certo io non l'harei giamai stimato
Vn'altro dice così.

Costui che sordi, e ritratti sanaua,
e che aperse gli occhi al cieco nato,
se costui tanto amore gli portaua
non poteua egli hauerlo liberato
acciò che per più gratia seguissi,
non poteua far si che non morissi

Giesu dice a gli Apostoli

Leuate via quella pietra possente

Risponde S. Marta

O dolce Signor mio, hor che dirai
perche gli è già tanto puzolence
gli è quattr o di che morì hoggimai,

Rispon de Giesu.

Tu non hai Marta quel ch'io dissi amẽte
non ti diss'io, se tu crederrai,
che tu vedrai la gloria di Dio
hor ritieni ne la mente il parlar mio.

Hora Giesu vn'altra uolta turbandosi
nello spirito s'inginocchia, & oran
do al padre dice.

Gratie ti ren do padre onnipotente
in uniuerso infinito, & in eterno,
che m'hai udito Giesu dolce e clemẽte,
ben che tu sempre m'odi in ogni lato,
questo è detto del popolo qui presente
acciò che creda che tu m'hai man dato,

Giesu stando discosto al monumẽto,
grida con gran uoce dicendo.

Pel uero Iddio che l'uniuerso adora
per sua potentia Lazero uien fuora

Lazaro si leua su, & Christo dice a gli
Apostoli.

Scioglie-

Sciogliete tosto, e lasciatelo andare

Mentre che lo sciolgono, Marta dice a Giesu.

Noi ti laudiamo Giesu clemente, e pio,

Lazero risuscitato dice.

Creda ciascuno per certo senza errare,
che gli è il vero figliuol del sommo Dio

Parecchi dicono.

Tutti vogliamo in te Giesu tornare

Parecchi dicono vsate insieme con riuerentia,

Et anche noi? Vn'altro? & io? Vn'altro & anch'io? Parecchi altri dicano.

E noi crediamo in te tutti quanti
vero figliuol di Dio santo de' santi.

Marta, & Maddalena.

Gratie rendiamo a te Signor eterno
per l'infinita, e magna virtù tua,
laudiamo te figliuolo di Dio superno,
benedichiamo la gran potentia tua
t'adoriamo, ò lume sempiterno
noi ti glorifichiamo tutti dua,

Lazero dice.

Io rendo gratie a te bontà infinita
che risuscitato m'hai da morte a vita
Benedetto sia tu Giesu che vieni,
nel nome de l'eterno Creatore,

Vna parte dicono.

Benedetto sia tu che ci sostieni

La seconda insieme

Benedetto sia tu, che infin'a morte,

Lazero dice a Giesu.

O donator di tutti quanti i beni,
gratie ti rendo con tutto il mio core

Parecchi dicano insieme.

Dolce Giesu per più consolatione
donaci a tutti la tua beneditione

Rispõde Giesu benedicẽdo il popolo.

Beneditione del padre ch'è in cielo.
sopra di voi discenda in tutti quanti
la qual vi doni feruente e buon zelo
a creder tutti in lui fermi e costanti,
che per voi spogliare il mortal velo
fruir possiate il cielo con gli altri santi,
ciascun s'ingegni d'esser fra gli eletti
restate in pace, e siate benedetti,

Giesu si parte co' discepoli sua, & l'angelo dà licentia, e dice.

Voi che hauete la santa storia vdita
di Lazero, di Marta, & Maddalena
ciascun si degni seguitarlo in vita
Giesu seguendo in pouertà, e pena
acciò che tutti quanti a la partita
fruir possiamo quella gloria infinita
doue vedremo Dio in trino, & vno
pel quale habbi licentia ciascheduno.

IL FINE.

In Fiorenza a stanza di Iacopo Chiti Cartolaio.

